

Due cartoline dalla Liguria



di
Giovanni
Avogadri

BENVENUTI A CAVI DI LAVAGNA!
Non le insegne luminose, né i rumori del nulla pulsante per le strade, (zero per zero fa solo zero) ma sei tu ad accogliermi, piccolo giardino mediterraneo,

quel che non poteva piacere "ai poeti laureati"...

E dunque salute a voi, Camillo Sbarbaro ed Eugenio Montale.

È un frammento del dialogo tra terra e mare che ha creato

questa gente: un resto di tempi – dilacerato – nell'attimo della collettività.

Riarso, dissestato, dimenticato come la Parola nelle nostre città, come l'Anima, giovanetta



Illustrazione di Valerio Spinelli

ancora che canta e parla tra sé mentre il mare la culla d'un frastuono di richiami (eppure come odo il suono se batto due sassi sott'acqua!)...

Anima bambina, bambina divina, come non vedere che lasciarti sola non a te, ma per noi, è la morte senza parola!...

GENOVA
Di fretta e gente
il cielo tempestoso
sa ancora di pioggia e tuoni
quando infine conosce
uno squarcio d'azzurro...
Rutilante di marmi
nelle chiese,
roba.
Sordida filosofia dell'esistente,
senza mediazione.

Teologia di contrasti,
santi e taverne di porto.
Risparmio
e soldi lievitati in palazzi,
superbi palazzi,
come superba la tua gente,
grandi nasi e spalle e braccia
aperte strette di mano
a dir la contingenza e la gran-
dezza
dell'umano commercio.
Vicinanza di odori e colori,
roba da mangiare,
lavoro e bestemmia

e il porto come l'ultima frontiera
dell'uomo che conoscemmo.
Genova,
lasciami cantare ad occhi
chiusi
gli opposti della mia vita,
chè oggi
non è tempo di nozze! ■

A cura di
Giovanni Avogadro
e Stefano Redaelli

I contributi devono essere inviati a
scrittura@cittanuova.it